

La cooperazione in ambito turistico-rurale: un caso-studio tra le isole del Mediterraneo

Caterina Rinaldi

1. Introduzione

L'evoluzione dei sistemi sociali, da una parte, e delle strutture produttive e dei servizi, dall'altra, rende necessario ripensare la cultura non solo come valore in sé, ma come fattore integrante dei processi di sviluppo economico. La salvaguardia e la promozione delle risorse culturali, infatti, permette un miglioramento del livello di sviluppo economico e turistico delle regioni e aumenta l'interesse delle comunità locali verso la preservazione del proprio patrimonio. Tuttavia, la pressione esercitata dal turismo sulle risorse economiche locali può, in alcuni casi, determinare una diminuzione della crescita di settori non turistici ed una vera e propria trasformazione del tessuto economico e sociale di un territorio, causando, in alcuni casi, gravi ed irreversibili danni alle popolazioni locali. Per queste ragioni, il binomio fra turismo e sviluppo può costituire un efficace meccanismo di crescita solo se è in grado di attenersi a consolidate regole di comportamento che rafforzino la sostenibilità dei processi. Allo scopo di garantire la piena sostenibilità delle politiche turistiche e di metterne interamente a frutto il potenziale in termini di sviluppo, appare, dunque, sempre più necessario concentrarsi su una concezione integrata del territorio, che consenta di valorizzare e tutelare anche aspetti relativi al patrimonio intangibile e di promuoverne le tipicità, dagli aspetti morfologici e naturalistici all'artigianato e alla gastronomia, in modo tale da rispettare l'autenticità socio-culturale delle comunità locali. Occorre pertanto individuare formule appropriate di gestione dei beni culturali allo scopo di garantire una equa distribuzione dei benefici tra tutti gli attori locali e un riequilibrio

su base territoriale che possa rimarginare le fratture tra aree ad elevata attrattività già mature ed aree dove il fenomeno turistico è inconsistente o ancora in fase embrionale. Al di là di quelle che, per la presenza di risorse “imponenti” – per esempio siti archeologico-monumentali, città d’arte, ecc. –, sono considerate mete turistiche affermate, esiste, infatti, un “entroterra” con un proprio patrimonio fatto di tradizioni, conoscenze, culture, tipicità che può costituire un supporto efficace alla diversificazione dei flussi turistici a condizione che venga adeguatamente valorizzato attraverso politiche di sviluppo integrate e sostenibili.

La configurazione di un collegamento funzionale, su scala locale, tra i diversi specifici settori turistici consente di tessere delle reti per la valorizzazione dei beni e delle risorse attinenti l’intera “filiera turistica”, favorendo un processo di diffusione spaziale che, da un lato, contribuisce a ridurre gli effetti negativi che si determinano sul piano ambientale in conseguenza della concentrazione delle funzioni turistiche e, dall’altro, contribuisce alla rivitalizzazione di aree o località che, a dispetto del proprio potenziale attrattivo, non hanno ancora acquisito una propria dimensione turistica. L’interazione settoriale delle attrattive turistiche diventa strumento per superare la debolezza individuale attraverso l’aggregazione e trasformare una somma di elementi in un prodotto complesso la cui attrattività è maggiore della sommatoria dell’attrattività delle singole risorse di cui si compone (Pollice e Rinaldi, 2004). In questo modo risorse che, da sole, non sarebbero in grado di generare una domanda turistica autonoma acquistano un valore aggiuntivo nel momento in cui vengono inserite in un sistema; allo stesso modo, anche aree come quelle interne o rurali possono uscire dalla loro posizione marginale e trovare una collocazione nel sistema turistico locale.

L’esempio riportato in questo contributo riguarda un’esperienza condotta dall’associazione turistico-ambientale CTS e realizzata per un consorzio di GAL Sardi in tre isole del Mediterraneo – Sardegna, Cipro e Malta – nell’ambito dell’iniziativa comunitaria Leader plus. Il progetto, denominato TRIM (Turismo Rurale nelle aree interne delle Isole del Mediterraneo), costituisce proprio un modello per un approccio territoriale, integrato, cooperativo e partecipativo alle politiche di sviluppo in campo turistico per aree, come quelle coinvolte, a forte matrice identitaria ma scarsamente valorizzate perché penalizzate dalla propria condizione di ruralità e dalla più

solida presenza sui mercati delle affermate *destination* turistiche costiere.

2. Il coinvolgimento delle comunità locali come condizione essenziale nei processi di sviluppo

Il rispetto delle vocazioni territoriali e dell'identità culturale dei luoghi – principio fondamentale dello sviluppo sostenibile a scala locale – è un obiettivo che può essere raggiunto solo attraverso il coinvolgimento diretto delle comunità locali, facendone le protagoniste di forme di sviluppo endogeno ed autocentrato che sottraggano il territorio alle logiche speculative e omologanti di forze esogene, o alla progressiva marginalizzazione dettata dalle condizioni della competizione internazionale.

La Conferenza Europea di Salisburgo del 2003 ha individuato le caratteristiche basilari su cui costruire la governance, in linea con le tendenze diffuse nella definizione e nella realizzazione delle politiche territoriali e con i principi già indicati dall'OECD (2000), sintetizzabili nei seguenti punti:

- coerenza: la governance deve essere riconosciuta e riconoscibile dalla comunità dei cittadini;
- olistico: ogni sistema deve riflettere le potenzialità e i bisogni dell'area di riferimento e deve adattare le proprie politiche alle diverse circostanze;
- partecipazione: la governance deve essere rappresentativa dei diversi gruppi che fanno parte della comunità e che sono coinvolti nelle politiche territoriali;
- coordinamento tra enti locali, autorità settoriali e territoriali e agenzie funzionali;
- flessibilità: le istituzioni devono sempre essere pronte ad adeguarsi ai cambiamenti economici e sociali;
- benessere ed equità sociale: gli obiettivi devono rispondere alle necessità della comunità garantendo un elevato livello di equità e pari opportunità;

- sostenibilità: le strategie formulate devono essere tali da integrare obiettivi economici, sociali ed ambientali, per assicurare una coesione forte e duratura in termini sociali¹.

In questa nuova concezione, i sistemi di governance risultano efficaci nel momento in cui riescono ad aumentare la diversità degli attori pubblici e privati, a renderli elementi riconoscibili del territorio – indipendentemente dalla loro dimensione sociale ed economica –, ad incoraggiare il sistema degli accordi e la partecipazione allargata alle politiche territoriali. La cosiddetta “politica interna della coalizione”² costituisce la forza propulsiva per attrarre le risorse necessarie all’attuazione dei progetti di sviluppo.

Queste considerazioni appaiono particolarmente appropriate per quelle aree dove le politiche hanno acquisito una matrice sempre più evidentemente territoriale e dove i processi partecipativi sono spesso visti, e in alcuni casi colti, come leva ed opportunità di sviluppo. In questi casi, infatti, la comunità, con un suo sistema sufficientemente omogeneo di valori, rappresenta un requisito preliminare ed una condizione imprescindibile per l’autoriproduzione. L’applicazione dei principi sopra elencati deve, quindi, armonizzarsi con la salvaguardia delle specificità del territorio, tanto in termini di risorse quanto in riferimento alla struttura delle relazioni politiche, economiche e sociali che in esso si sono instaurate, in modo da “valorizzare le identità locali presenti, nel rispetto dei limiti e dei rispettivi perimetri di azione naturali e antropici” (Prezioso, 2003, p. 19).

Nei singoli sistemi territoriali, poi, la governance assume ulteriori specificità in relazione ai seguenti fattori:

- capacità di mobilitare risorse limitate e disperse tra una molteplicità di attori (come nel caso della gestione del paesaggio e delle risorse ambientali);
- opportunità di fare leva su risorse pubbliche di una data collettività e non sempre appartenenti a specifici soggetti (come nel caso della cultura locale e della tipicità delle produzioni);
- necessità di ricreare una visione ed una coesione comune in contesti provati da fenomeni di abbandono ed invecchiamento;

¹ Per un approfondimento sui criteri da seguire nella definizione dei processi di governance si veda anche PREZIOSO, 2003.

² L’espressione è utilizzata in A.E.G. JONAS, “A place for politics in urban Theory: the organization and strategies of urban coalition”, in *Urban Geography*, n. 3, 1993, p. 280, in riferimento alle politiche urbane, ma è ugualmente appropriata per tutti i sistemi territoriali.

- esigenza di assicurare la riproduzione delle risorse immateriali collettive di una data area;
- necessità di avviare nuove forme di dialogo, più paritarie, con i centri dove, nel corso del tempo, si sono concentrate le sedi di decisione e di potere (Di Iacovo e Scarpellini, 2003).

L'elemento cardine delle dinamiche positive di innovazione è la progettualità, ossia l'abilità dei soggetti locali nell'individuare risorse ed opportunità e, soprattutto, nel definire coalizioni e strutture decisionali durature e capaci di rispondere ai cambiamenti congiunturali. Questo approccio non necessariamente richiede la creazione di nuovi organismi che, al contrario, potrebbero moltiplicare i livelli istituzionali (riducendone al contempo i poteri) e creare conflitti con i vecchi apparati (Prezioso, 2003). L'obiettivo da perseguire è piuttosto quello di porre al centro dell'attenzione i soggetti locali ed i loro ruoli: essi devono essere considerati come attori delle dinamiche territoriali, in grado di forgiare la propria identità attraverso le interazioni tra spazio e pratiche sociali, privilegiando così una definizione e una lettura del territorio in funzione delle relazioni sociali che in esso e su di esso si dispiegano (Lussault, 2000) e dell'azione collettiva degli attori stessi. In tal senso la governance comporta un cambiamento sia degli obiettivi delle politiche – tese alla promozione dello sviluppo locale – sia delle forme dell'azione, che implicano il rifiuto dell'imposizione autoritativa delle scelte, a favore di una costruzione negoziale del consenso attorno a specifici progetti (Governa e Salone, 2002). La gestione di tali trasformazioni non può prescindere, inoltre, dal concetto di sviluppo integrato, inteso come crescita armonica di tutte le dimensioni rilevanti in un determinato contesto, rifuggendo da visioni strettamente economicistiche, ed abbracciando la sfera ambientale, paesaggistica, culturale della società locale in tutte le sue articolazioni. Nei fatti questo principio si traduce nel coinvolgimento, nell'ambito delle scelte politiche, di tutti i gruppi locali portatori di interessi, compresi quelli che spesso sono stati marginalizzati o esclusi dai processi decisionali.

Il ruolo dei soggetti pubblici subisce così una contrazione nel passaggio da funzioni decisionali e regolative a compiti direttivi e di *pilotage* della cooperazione tra gli attori locali, sia nella forma della partnership pubblico/privato, finalizzata alla co-attivazione delle risorse economiche, sia in quella pubblico/pubblico, volta al

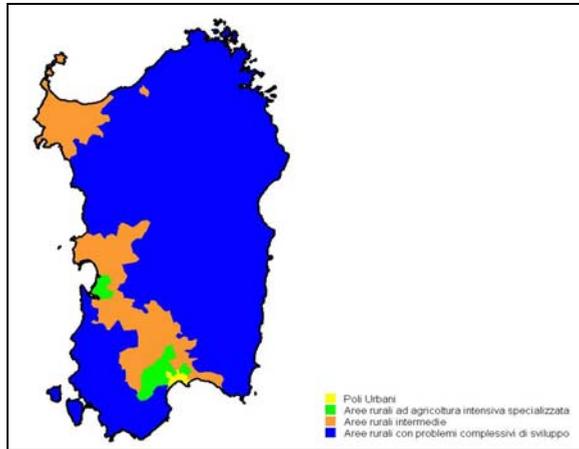
coordinamento interistituzionale. Pertanto, un altro degli aspetti cruciali nelle politiche di sviluppo locale è individuabile nel raccordo – e non nella competizione – tra i vari livelli di governo (*multilevel governance*), per mettere a disposizione le conoscenze e le competenze esistenti e rafforzare la capacità progettuale, facilitando l'introduzione di “competenze di sistema” (INEA, 2001). In questo senso diviene fondamentale il ruolo dei governi locali nel fungere da ponte di collegamento con professionalità e *best practices* esistenti in altri territori. In contrapposizione a forme controproducenti di competizione tra diverse aree, infatti, la logica auspicabile è piuttosto quella della cooperazione interregionale: confronto delle esperienze e diffusione delle conoscenze sono elementi determinanti per far crescere la consapevolezza sulle opportunità dello sviluppo di tipo bottom-up e sulla crescita delle competenze nel governo delle trasformazioni dei sistemi rurali. Proprio lo scambio e la condivisione delle esperienze costituisce la base del progetto TRIM, che opera attraverso la costruzione di una rete tra le isole del Mediterraneo con il diretto coinvolgimento, per mezzo dei GAL, dei soggetti locali, divenuti, in tal modo, i protagonisti dello sviluppo territoriale.

3. Il turismo rurale in Sardegna e il progetto TRIM

Secondo la classificazione territoriale del Piano Strategico Nazionale³, il territorio della Sardegna risulta essere prevalentemente rurale (Fig. 1).

³ Il PSN prevede una classificazione in quattro macrozone in funzione di variabili demografiche, occupazionali ed imprenditoriali. Le quattro categorie sono: A) Polo urbano; B) Area rurale ad agricoltura intensiva e specializzata; C) Area rurale intermedia; D) Area rurale con problemi complessivi di sviluppo.

Figura 1. Classificazione territoriale della Sardegna secondo il PSN



Fonte: Regione Sardegna

Ne consegue, per un verso, che buona parte delle politiche di sviluppo locale siano riconducibili a politiche di sviluppo rurale e, per l'altro verso, che le politiche rurali abbiano necessariamente i requisiti di multifunzionalità ed intersettorialità, come dimostrano anche le scelte effettuate all'interno del quadro programmatico del Piano di Sviluppo Rurale regionale. Il mondo rurale è infatti concepito come sede di attività che non solo realizzano i prodotti primari dell'agricoltura, ma perseguono anche fini secondari come il mantenimento del paesaggio, la salvaguardia della biodiversità, la prevenzione dei rischi ambientali, la conservazione del patrimonio culturale e, non ultimo, lo sviluppo turistico. La presenza di una rete di agriturismi, per esempio, oltre ad incidere sull'incremento del reddito delle aziende agricole, consente l'allungamento della stagione turistica e si propone come valida alternativa al turismo balneare, configurandosi come piattaforma per accedere all'offerta archeologica, culturale, paesaggistica e gastronomica, a patto che sia integrata con imprese turistiche tradizionali operanti nei settori turistici già maturi, nei quali si concentra attualmente la maggior parte dei flussi. A tal proposito i Gruppi di Azione Locale, grazie al programma comunitario Leader, hanno dato un forte impulso alla crescita ed al rafforzamento dell'offerta turistica rurale, fornendo sostegno tecnico ed economico agli imprenditori, con l'obiettivo di

diversificare le attività delle aziende agricole⁴, sostenere i redditi e l'occupazione, allungare la stagione turistica oltre i mesi estivi e favorire un miglioramento costante dei livelli qualitativi delle strutture e dei servizi, con un effetto netto positivo sull'intera collettività locale. In generale, ingenti sforzi sono stati profusi per promuovere un'offerta turistica sostenibile e fortemente identitaria nelle aree interne, volta al recupero e alla valorizzazione del patrimonio naturalistico e culturale, attraverso la riqualificazione di siti di valore culturale, artistico, ambientale o paesaggistico.

Nella primavera 2007 su tale argomento si è aperto un ampio dibattito tra i GAL sardi, arrivando ad identificare i principali ostacoli allo sviluppo di un'offerta turistica rurale competitiva. I GAL della Sardegna hanno cominciato una profonda riflessione sui punti di debolezza e sulle opportunità legate alla valorizzazione turistica delle aree rurali. La volontà, espressa in maniera pressoché unanime, è stata quella di superare le difficoltà maggiori nella commercializzazione dell'offerta. La causa di tale debolezza è stata identificata, da un lato, nelle alte professionalità richieste per proporre in modo efficace i pacchetti turistici al mercato globale, dall'altro nella insufficiente presenza di interrelazioni tra gli operatori.

Il progetto TRIM (Turismo Rurale nelle aree interne delle Isole del Mediterraneo) è nato proprio traendo spunto da quelle riflessioni e a quelle problematiche ha tentato di dare risposte. TRIM è un progetto che coinvolge tutte le aree rurali della Sardegna, l'isola di Malta e il distretto di Larnaca a Cipro, valorizzando le radici profonde, storiche e culturali che affondano nel Mediterraneo.

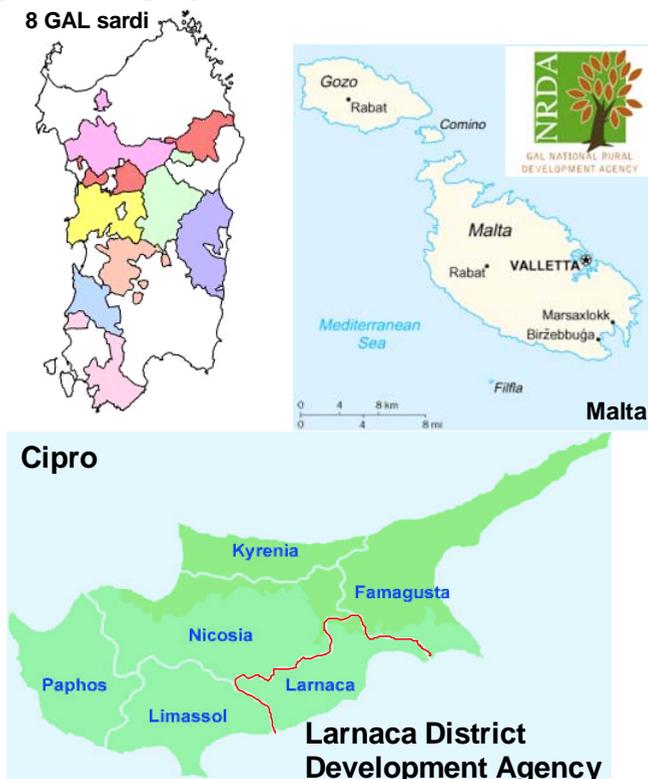
L'idea ha preso consistenza nell'incontro del marzo 2007, presso il Centro Regionale di Programmazione a Cagliari. Alla presenza di tutti i GAL della Sardegna⁵ e dell'Autorità di gestione Leader+, l'idea progettuale di TRIM è stata approvata all'unanimità e i GAL si sono costituiti in partenariato per la realizzazione del progetto. Contestualmente, con l'aiuto dell'Assistenza tecnica, si è intrapresa la ricerca di partner presso le altre isole del Mediterraneo. Sono stati così

⁴ Hanno favorito la nascita di strutture ricettive quali agriturismo e B&B, la realizzazione di fattorie didattiche, sentieri turistici e itinerari tematici (strade del gusto, itinerari archeologici, ecc).

⁵ Gli 8 GAL sardi coinvolti nel progetto sono: GAL Monte Linas, GAL Sulcis Iglesiente, GAL Marmille, Sarcidano, Arci-Grighini, GAL Montiferru, Barigadu, Sinis, GAL Logudoro Goceano, GAL Mare Monti, GAL Barbagie Mandrolisai e GAL Ogliastra.

trovati due partner esteri: la “National Rural Development Agency” di Malta e la “Larnaca District Development Agency” di Cipro (Fig. 2).

Figura 2. I partner del progetto TRIM



Parallelamente, è stata attivata una procedura di selezione di un interlocutore in grado di assistere il partenariato nelle attività a maggior contenuto specialistico: l’assistenza tecnica alle aziende e la commercializzazione dell’offerta attraverso pacchetti turistici. La scelta è ricaduta sul Tour Operator CTS Viaggi⁶. I partner hanno collaborato proficuamente⁷, giungendo alla predisposizione della

⁶ CTS è un’Associazione turistica nata nel 1974 nonché Associazione di Protezione Ambientale riconosciuta dal Ministero dell’Ambiente. Da sempre si rivolge ai giovani, cercando di offrire loro l’opportunità di viaggiare e conoscere il mondo, in particolare le aree naturali protette.

⁷ Un gruppo di lavoro composto da tecnici del Tour Operator CTS Viaggi, supportato dal dipartimento Ambiente, SL&A turismo e territorio (società che da 20 anni opera in Italia in

proposta progettuale definitiva che è stata premiata dalla Regione Sardegna con la concessione di un finanziamento di 400.000 € a valere sui fondi Leader+.

Nella fase di progettazione sono stati individuati i seguenti obiettivi generali che hanno orientato le azioni intraprese:

- integrazione dei micro-sistemi di offerta attraverso la combinazione di prodotti e servizi e la realizzazione di pacchetti di turismo rurale che coinvolgessero le tre isole del Mediterraneo. Questo obiettivo è stato perseguito attraverso una duplice strategia: da un lato, quella di organizzare l'offerta turistica esistente sia attraverso attività di programmazione turistica sia grazie alla creazione di una rete tra gli operatori; dall'altro, quella di definire un sistema di qualificazione omogeneo di tale offerta, al fine di permetterne la commercializzazione in un unico quadro di riferimento;

- professionalizzazione delle piccole imprese coinvolte nel progetto (agricole, artigiane, turistiche) in funzione degli obiettivi progettuali e delle esigenze della domanda turistica;

- contatto con il sistema turistico globale e lancio sul mercato dei pacchetti turistici realizzati attraverso una strategia di marketing adeguata.

A livello operativo, è stato necessario tenere presente:

- il potenziale delle aree interessate, vale a dire concentrare le risorse disponibili sulle zone più vocate, ma anche mettere a fuoco il carattere del territorio che può essere espresso attraverso la sua ospitalità (prodotti alimentari, tradizioni, tipologie abitative ed insediative, ecc.);

- la necessità di realizzare un'attrattività molteplice nel campo del turismo rurale, il che si può tradurre in un insieme di prodotti/servizi interni all'azienda turistica rurale, ma può riguardare anche molte attività che si svolgono al di fuori di essa (servizi di supporto, trasporti, guide, ecc);

- la professionalità degli operatori: per raggiungere un'elevata qualità occorrono strumenti di formazione adeguati, ma anche

settori inerenti ospitalità e turismo, ambiente, economie locali), Un'Altracosa Travel (il ramo commerciale di SL&A specializzato in microvacanze in Italia, in luoghi che sono un po' fuori dai circuiti turistici) e ADDV Comunicazione (un'agenzia di comunicazione) hanno operato in stretta collaborazione.

un'intensa attività di assistenza tecnica rivolta sia alle singole imprese che alla rete nel suo complesso.

L'inizio ufficiale del progetto TRIM è riconducibile alla data di approvazione del piano esecutivo da parte dell'Autorità regionale di Gestione dei fondi Leader, avvenuta nel febbraio 2008; a partire da questo periodo, fino a dicembre 2008, data di fine progetto, le attività descritte sono state portate avanti attraverso cinque fasi, ciascuna delle quali è stata suddivisa in varie azioni progettuali.

Fase I – “Analisi dell'offerta turistica rurale esistente in Sardegna, Malta e Cipro”. Le attività realizzate durante questa prima fase hanno reso disponibili una serie di informazioni e di strumenti fondamentali per poter procedere alla messa a punto di un'offerta turistica rurale integrata. Un risultato fondamentale è certamente dato dall'aver fornito un'opportunità di confronto virtuoso tra i partner del progetto. È stato realizzato un “Database dell'offerta ricettiva”, per ogni GAL è stata approntata una matrice “Risorse/territorio” e si è deciso di coinvolgere i 6 operatori più maturi turisticamente in ciascun GAL.

Fase II – “Assistenza tecnica agli operatori”. Per ciascun partner è stato individuato un agente di sviluppo locale esperto per il trasferimento di competenze, al fine di garantire una costante presenza sul territorio e una continuità a lungo termine del progetto. Sono stati organizzati diversi incontri tra gli operatori per facilitare lo scambio di esperienze e di idee per la costruzione della rete. Agli operatori è stato fornito un servizio di consulenza specialistica sulle tematiche turistiche rurali, con l'obiettivo di offrire consigli sulle modalità migliori di implementazione dei propri prodotti/servizi e chiarire problematiche individuali specifiche legate al mercato turistico.

Fase III – “Messa in Rete dell'offerta turistica”. Questa fase è stata dedicata alla realizzazione di una struttura formale e giuridicamente riconosciuta volta a definire le modalità di commercializzazione dell'offerta turistica. Si è concordato che la migliore forma giuridica da dare alla rete fosse quella di Associazione non riconosciuta.

Fase IV – “Commercializzazione dei prodotti della rete”. I partner e i tour operator hanno previsto diversi canali di promozione e vendita, tra cui l'inserimento delle proposte nel materiale promozionale cartaceo e la realizzazione di specifiche pagine web. Grazie alla collaborazione tra i tour operator CTS Viaggi e Un'Altracosa Travel è stato possibile creare specifici cataloghi

turistici per le aree rurali della Sardegna, Malta e Cipro e distribuirli attraverso le loro estese catene di vendita.

Sono state quindi predisposte tre proposte turistiche:

- escursioni in giornata, da promuovere presso gli operatori della costa;
- itinerari Trans-GAL, pubblicati nel catalogo e promossi sul web;
- itinerari a Malta e Cipro, pubblicati in un catalogo ad hoc e promossi sul web.

Il Piano di Comunicazione e Marketing della rete TRIM è stato sviluppato con l'obiettivo primario di facilitare l'incontro tra la domanda e l'offerta turistica, utilizzando il brand "Il senso della Sardegna" (Fig. 3).

Figura 3. Un esempio di pacchetto turistico promosso sul web

un'altracosa travel

home | chi siamo | i nostri partner | dicono di noi | contatti

Il senso della Sardegna

Turismo rurale nelle aree interne delle isole del Mediterraneo

Sulle tracce del gusto e della tradizione

Un itinerario di 140 km che attraversa il territorio sud-occidentale dell'isola. Paesaggi e passaggi immancabili alla scoperta di una Sardegna fatta di tradizioni, autentica ospitalità e luoghi tanto ignoti quanto carichi di fascino. Il lavoro di imprese artigiane ed aziende agricole che valorizzano il territorio e coniugano sapientemente passato e presente.

Itinerario di 6 giorni/5 notti a partire da 188 € a persona.

[vai alla scheda del viaggio](#) [richiedi informazioni](#)

Fase V – “Incontri tra i partner e divulgazione dei risultati”. Per rafforzare lo scambio di esperienze tra i vari soggetti che hanno partecipato al progetto sono stati realizzati 3 seminari di scambio tra la Sardegna, Malta e Cipro ed una conferenza stampa finale.

Durante tutta la durata del progetto si è lavorato a stretto contatto con tutti i partner, confrontandosi e portando avanti le attività progettuali in maniera trasparente e partecipata. Ciò ha consentito lo sviluppo di una miriade di nuove relazioni tra soggetti che operano in territori rurali appartenenti a realtà locali diverse, contribuendo in

maniera decisiva all'accrescimento delle competenze di ciascun partecipante al progetto. In ciascuna isola coinvolta è stata realizzata una rete di operatori i quali, attraverso la collaborazione reciproca, sono stati in grado di proporre esperienze di vita rurale a viaggiatori appassionati e attenti. Chi ha scelto le proposte turistiche della rete ha avuto la possibilità di visitare alcune delle realtà più belle e nascoste della Sardegna e del Mediterraneo, dormendo in confortevoli strutture in mezzo alla natura, mangiando pietanze buone e genuine, scoprendo i territori insieme a chi in essi vive e lavora: gli artigiani, i pastori, gli agricoltori.

4. Conclusioni

L'esperienza del progetto TRIM ha dimostrato come sia possibile creare delle proposte di fruizione delle aree rurali che puntino a interpretare in chiave turistica il senso autentico dei luoghi e delle genti e che esulino dai tipici cliché prevalenti nelle aree costiere. Dall'intervento realizzato, inoltre, è emerso come attraverso una progettualità partecipata ed autocentrata si riesca a rimuovere alcuni tra i principali ostacoli allo sviluppo di un'offerta turistica rurale competitiva, quali la scarsa propensione degli operatori a mettersi in rete, lo scarso orientamento al mercato e l'insufficiente capacità di promuovere e commercializzare i prodotti. La Rete di turismo rurale è infatti oggi una realtà in grado di dialogare con il mercato turistico nazionale ed internazionale, uno spazio aperto a tutti gli operatori che intendono promuovere un turismo di qualità dando la possibilità al turista di vivere la quotidianità della vita delle aree rurali fatta di arti, mestieri e antichi saperi che si integrano con la natura e la cultura del territorio.

Da quanto argomentato sin qui è evidente come, in sede locale, la possibilità di trarre vantaggio da un approccio di governance sia fortemente condizionato dalle reali capacità di gestire la progettualità, il dialogo, la rappresentanza di interessi molteplici, la negoziazione, sia nelle reti locali sia in quelle sovra-locali. Le aree rurali emergono come ambiti ottimali per la realizzazione di modelli di governance sopra delineati, perché permettono di attivare meccanismi di cooperazione e di coesione «nel porre come obiettivo la qualità della vita, passando anche attraverso una diversa concezione dei servizi»

(Prezioso, 2003, p. 216), riuscendo così a conciliare le opportunità di sviluppo economico con le esigenze di sostenibilità ambientale. Ma le esperienze di partenariato possono rivelarsi sempre più positive in tutti i contesti territoriali non solo perché avvicinano le decisioni in materia di sviluppo ai territori che ne sono destinatari, ma anche per una precisa capacità propulsiva che riesce effettivamente ad attivare processi virtuosi, con ricadute in termini di benessere complessivo per tutta la popolazione locale. In questa ottica il progetto TRIM costituisce un primo passo verso la promozione e lo sviluppo delle aree interne rurali, uno stimolo verso il continuo miglioramento della qualità del prodotto turistico attraverso un costante confronto e scambio di competenze tra le realtà interne ed esterne alla rete e, soprattutto, un modello al quale anche altre regioni rurali mediterranee possono attingere nell'elaborazione delle politiche di sviluppo locale.

Bibliografia

ANNUNZI I., *Assunzione di responsabilità e dinamiche di governance nelle aree Leader*, paper presentato al Convegno Internazionale “Policies, Governance and Innovation for Rural Areas”, 21-23 novembre 2003, Università della Calabria, Arcavacata di Rende.

CAMPENNI A., *Partenariati per lo sviluppo rurale: Guida per una buona pratica*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2001.

CAMPENNI A., *Sviluppo rurale integrato ed esclusione sociale: problemi e soluzioni originali da alcuni casi empirici in Italia* paper presentato al Convegno Internazionale “Policies, Governance and Innovation for Rural Areas”, 21-23 novembre 2003, Università della Calabria, Arcavacata di Rende.

CASTELLOTTI T., GAUDIO F., *I GAL in Calabria tra tradizione e innovazione: learning by doing*, paper presentato al Convegno Internazionale “Policies, Governance and Innovation for Rural Areas”, 21-23 novembre 2003, Università della Calabria, Arcavacata di Rende.

CAVAZZANI A., MOSELEY M. (a cura di), *The Practice of Rural Development Partnerships in Europe. 24 Case Studies in six European Countries*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2001.

CEDRONI L., *Governance e democrazia globale*, Ecig, Genoa, 2001.

COMMISSIONE EUROPEA, *La governance europea, libro bianco*, Bruxelles, 2001.

CTS, TRIM. *Un progetto per lo sviluppo dell'offerta turistica rurale nel Mediterraneo*, Centro Studi CTS, 2009.

DI IACOVO F., SCARPELLINI P., *La governance e le aree rurali: una introduzione critica*, paper presentato al Convegno Internazionale “Policies, Governance and Innovation for Rural Areas”, 21-23 novembre 2003, Università della Calabria, Arcavacata di Rende.

ESPARCIA J., MOSELEY M., NOGUERA J. (a cura di), *Exploring rural development partnerships in Europe. An Analysis of 330 local partnerships accross eight EU countries*, Working paper n.1, Università di Valencia, 2000.

GOVERNA F., SALONE C., “Descrivere la governance. Conoscenza geografica e modelli di azione collettiva nelle politiche urbane e territoriali”, in *Bollettino della Società Geografica Italiana*, VII, n. 1, 2002, pp. 29-50.

IDDA L., PULINA P., *Paesaggio e sviluppo rurale in Sardegna*, Franco Angeli, Milano, 2006.

INEA, *Il ruolo delle agenzie locali nello sviluppo territoriale*, Quaderno Informativo n. 9, INEA, Formez, 2001.

LUSSAULT M., LEVY J., (a cura di), *Logique de l'espace, esprit des lieux*, Belin, Parigi, 2000.

MAYNTZ R., “La teoria della governance: sfide e prospettive”, in *Rivista Italiana di Scienza Politica*, n. 1, 1999, pp. 3-22.

OECD, “The reform of metropolitan governance”, in *OECD Observer, Policy Brief*, Ottobre 2000.

OECD, *Governance in 21st century*, OECD, Parigi, 2001.

OSTI G., PELLIZZONI L., (a cura di), “Governance e ambiente in Italia”, in *Sociologia Urbana e Rurale*, n. 68, 2002.

POLLICE F., RINALDI C., “Il ruolo della geografia nella definizione degli itinerari turistici culturali”, in F. BENCARDINO e G. MAROTTA, *Nuovi turismi e politiche di gestione della destinazione*, Franco Angeli, Milano, 2004, pp. 269-286.

PREZIOSO M., *Pianificare in sostenibilità. Natura e finalità di una nuova politica per il governo del territorio*, Adnkronos Libri, Roma, 2003.

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA, ASSESSORATO ALL'AGRICOLTURA E RIFORMA AGROPASTORALE, *Programma di sviluppo rurale 2007-2013*.

SEN A., *Globalizzazione e libertà*, Mondadori, Milano, 2002.

VETTORETTO L., (a cura di), *Innovazione in periferia. Sfere pubbliche e identità territoriale dopo l'iniziativa comunitaria Leader*, Franco Angeli, Milano, 2003.

WESTHOLM E., MOSELEY M., STENLÅS N., (a cura di), *Local Partnerships and Rural Development in Europe. A Literature Review of Practice and Theory*, Dalarna Research Institute, Dalarna, 1999.